

Detraibilità IVA al 40%, Aniasa lancia l'allarme

"Una misura miope che penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei", questo il commento dell'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici di Confindustria all'ulteriore proroga fino a dicembre 2019

21 novembre 2016



Una ulteriore proroga al 31 dicembre 2019 della limitazione della detraibilità IVA al 40%, è quanto richiesto dal Governo italiano e concesso dalla UE. Secondo la Aniasa, Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici di Confindustria, si tratta di "Una misura miope che penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori costi di mobilità. L'ennesimo rinvio all'italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il super ammortamento".

Una vicenda, questa dell'IVA, che è al centro dell'attenzione nel settore delle auto aziendali dal 2001, anno in cui è stata modificata la norma che prevedeva la totale detraibilità. Si è passati al 10% per arrivare al 15% nel 2006. "Proprio nel 2006 è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Il MEF dell'epoca, menzionando un'indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l'UE ha accordato l'autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all'ultima, concessa proprio in questi giorni, fino al 31 dicembre 2019", spiegano da Aniasa.

Secondo il Governo, questa misura "è volta a contrastare l'evasione dell'Iva e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l'onere amministrativo. La soluzione è ritenuta dall'Italia una misura adeguata ed è comparabile ad altre deroghe precedentemente o attualmente in vigore". Secondo Aniasa, invece, "Questa ennesima proroga all'italiana graverà sulla competitività delle aziende

nazionali chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilità al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione", come ha dichiarato il direttore del noleggio a lungo termine Aniasa, Pietro Teofilatto.

"In vari contesti aziendali – prosegue Teofilatto -, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale. Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?". Le differenze con gli altri paesi dell'Unione Europea sono sostanziali, e "il divario fiscale, accentuato dalla minor deducibilità dei costi, incide in maniera sensibile sul mercato dell'auto aziendale che in Italia continua a 'valere' il 36% contro il 45% medio degli altri principali Paesi europei", concludono da Aniasa. (s.b.)

IVA detraibile sulle auto aziendali, ancora una proroga

Polemica sul peso delle tasse per le vetture da lavoro, ma se ne riparla nel 2019



Tutto come prima, ennesimo rinvio: c'è **un'ulteriore proroga al 2019** della limitazione della detraibilità [IVA al 40% sulle auto aziendali](#). E l'**Aniasa** (Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici di Confindustria) non ci sta: "Questa misura miope penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori costi di mobilità". In parole semplici, stando alla denuncia Aniasa, le società di noleggio all'estero hanno un fisco più leggero rispetto a quelle che operano in Italia: un vantaggio notevole, che le rende **molto più competitive rispetto alle nostre**. Ma, per capire meglio di cosa si sta parlando, è opportuno fare un passo indietro.

La battaglia dell'IVA

Dal 1980 e per 20 anni l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'Unione Europea un regime speciale di totale indetraibilità; dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l'IVA sulle auto al 10%, salendo al **15% dal 2006**. Anno in cui è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Il ministero delle Finanze dell'epoca ha limitato la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l'UE ha accordato l'autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all'ultima, proprio di questi giorni, fino al 31 dicembre 2019. Qual è il motivo della proroga? Obiettivo: **contrastare l'evasione dell'IVA** e a semplificare la relativa procedura di imposizione. In realtà, secondo l'Aniasa, l'auto aziendale è promotore sia di correttezza fiscale sia di contrasto all'evasione. In particolare, con il noleggio veicoli, ogni fase operativa sotto

il profilo amministrativo e contabile è congiunta a ogni adempimento stabilito dalla normativa tributaria.

L'aiuto della tecnologia

Stando all'Aniasa, la telematica applicata alle flotte, con test da condurre in collaborazione con il ministero dei Trasporti, potrebbe essere utile per verificare con precisione quanto in percentuale l'auto viene impiegata **per esigenze di lavoro**: sicuramente più del 40%. "Probabilmente, il peso della manovra di bilancio in corso e la crescita del PIL indicata all'1% ha portato a tale proroga, ma il gap con l'Europa continua a pesare negativamente sulle aziende italiane", chiosano le società.

Un esempio concreto

Risultato: **per un'auto da 30.000 euro, in Italia la detraibilità IVA è solo di 2.164 euro**, contro 4.790 euro della Germania, ben 5.000 euro della Gran Bretagna. Per poi schizzare a 5.207 euro in Spagna. Inarrivabile la Francia, con 5.880 euro. Quel divario fiscale incide in maniera sensibile sul mercato dell'auto aziendale che in Italia continua a "valere" il 36%, contro il 45% medio degli altri principali Paesi europei. In tutto questo, l'aspetto bizzarro è che "l'ennesimo rinvio all'italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge Stabilità con il [super ammortamento](#)".

Autore: **Redazione**



Auto Aziendali: ennesimo rinvio sulla detraibilità dell' IVA

novembre 18, 2016

Confronto detraibilità IVA Italia vs altri Paesi

Prezzo auto 30.000 €	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
Detraibilità IVA	2.164	4.790	5.207	5.880	5.000

2015			
Paesi	Totale mercato	Privati	Aziende
Italia	1.575.000	63,9%	36,1%
Spagna	1.034.000	55,6%	44,4%
Francia	1.917.000	51,1%	48,9%
Gran Bretagna	2.634.000	45,9%	54,1%
Germania	2.952.000	34,2%	65,8%

L'Iva è da sempre tema

centrale per l'auto aziendale: dal 1980 e per vent'anni l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'UE un regime speciale di totale indetraibilità; poi dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l'IVA sulle autovetture al 10%, salendo al 15% dal 2006.

Proprio nel 2006 è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Il MEF dell'epoca, menzionando un'indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l'UE ha accordato l'autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all'ultima, concessa proprio in questi giorni, fino al 31 dicembre 2019.

E' stata infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'EU la decisione del Consiglio Europeo di accordare un ennesimo rinvio, per altri tre anni, così come chiesto dal nostro Governo.

Il grave disallineamento, con la conseguente situazione di minor competitività delle aziende nazionali (in particolare per l'export) rispetto alle concorrenti europee su un asset così rilevante come la mobilità aziendale, appare ancora più evidente se si raffronta la tassazione su un'auto media in Italia e negli altri Paesi (con un prezzo al pubblico di 30.000 €).

Le motivazioni a supporto dell'istanza appaiono discutibili, in quanto, si specifica che per

l'Italia la proroga "è volta a contrastare l'evasione dell'Iva e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l'onere amministrativo. La soluzione è ritenuta dall'Italia una misura adeguata ed è comparabile ad altre deroghe precedentemente o attualmente in vigore".

Va, invece, rimarcato proprio il ruolo rilevante dell'auto aziendale come promotore sia di correttezza fiscale che di contrasto all'evasione. In particolare con il noleggio veicoli, ogni ase operativa sotto il profilo amministrativo e contabile è strettamente e necessariamente congiunta ad ogni adempimento stabilito dalla normativa tributaria.

16.11.2016 Flotte Aziendali

Auto Aziendali: ennesimo rinvio sulla detraibilità dell'IVA



Una misura miope che penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori costi di mobilità. L'ennesimo rinvio all'italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il super ammortamento”.

E' questo il commento di ANIASA (l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) all'ulteriore proroga al 2019 della limitazione della detraibilità IVA al 40% sulle auto aziendali, richiesto dal Governo e concesso dall'UE.

IVA sulle auto aziendali: un percorso a tappe

L'Iva è da sempre tema centrale per l'auto aziendale: dal 1980 e per vent'anni l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'UE un regime speciale di totale indetraibilità; poi dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l'IVA sulle autovetture al 10%, salendo al 15% dal 2006.

Proprio nel 2006 è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Il MEF dell'epoca, menzionando un'indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l'UE ha accordato l'autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all'ultima, concessa proprio in questi giorni, fino al 31 dicembre 2019.

L'ennesima proroga

E' stata infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'EU la decisione del Consiglio Europeo di accordare un ennesimo rinvio, per altri tre anni, così come chiesto dal nostro Governo.

Le motivazioni a supporto dell'istanza appaiono discutibili, in quanto, si specifica che per l'Italia la proroga “è volta a contrastare l'evasione dell'Iva e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l'onere amministrativo. La soluzione è ritenuta dall'Italia una misura adeguata ed è comparabile ad altre deroghe precedentemente o attualmente in vigore”.

Va, invece, rimarcato proprio il ruolo rilevante dell'auto aziendale come promotore sia di correttezza fiscale che di contrasto all'evasione. In particolare con il noleggio veicoli, ogni fase operativa sotto il profilo amministrativo e contabile è strettamente e necessariamente congiunta ad ogni adempimento stabilito dalla normativa tributaria.

“Questa ennesima proroga all'italiana”, commenta Pietro Teofilatto – Direttore del noleggio a lungo termine ANIASA, “graverà sulla competitività delle aziende nazionali chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilità al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione.

In vari contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale.

Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?”.

La telematica applicata alle flotte, con test da condurre in collaborazione con il Ministero dei Trasporti, potrebbe essere utile per verificare con precisione quanto in percentuale l'auto viene impiegata per esigenze di lavoro (sicuramente più del 40%).

Probabilmente il peso della manovra di bilancio in corso e la crescita del PIL indicata all'1% ha portato a tale proroga, ma il gap con l'Europa continua a pesare negativamente sulle aziende italiane.

Il grave disallineamento, con la conseguente situazione di minor competitività delle aziende nazionali (in particolare per l'export) rispetto alle concorrenti europee su un asset così rilevante come la mobilità aziendale, appare ancora più evidente se si raffronta la tassazione su un'auto media in Italia e negli altri Paesi (con un prezzo al pubblico di 30.000 €).

E il divario fiscale, accentuato dalla minor deducibilità dei costi, incide in maniera sensibile sul mercato dell'auto aziendale che in Italia continua a “valere” il 36% contro il 45% medio degli altri principali Paesi europei.

Iva e auto aziendali: l'ennesima proroga della detraibilità che penalizza le quattro ruote

di Marco Castelli | 16 novembre 2016



Detraibilità dell'Iva: un tema spinoso

La **clientela B2B**, lo sappiamo, rappresenta una risorsa per il target dei **concessionari**. Ma in Italia il regime **Iva sulle auto aziendali** è un deterrente non da poco per gli acquisti e i noleggi da parte delle **piccole e medie imprese**. E' notizia di oggi, infatti, **l'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2019** della limitazione della **detraibilità Iva al 40%** sulle vetture delle aziende, richiesto dal Governo e concesso dall'UE.

IVA AUTO AZIENDALI: IL COMMENTO DI ANIASA

“Una misura miope che **penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei** che beneficiano di minori costi di mobilità. L'ennesimo rinvio all'italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il superammortamento”. Questo il commento di **Aniasa**, associazione rappresentativa del settore del noleggio auto, di fronte alla notizia.

UN PO' DI STORIA

L'Iva sulle auto aziendali è da oltre trent'anni un tema spinoso: dal 1980 e per vent'anni l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'UE **un regime speciale di totale indetraibilità**; poi dal 2001, visto che il nostro Paese era unico in Europa, si è deciso di rendere detraibile l'Iva sulle autovetture al **10%**, salendo al **15% dal 2006**. Proprio nel 2006 è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare **la detraibilità del 100%**, così

come previsto dalla normativa europea. Il **MEF** dell'epoca, menzionando un'indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di **limitare la detrazione al 40%**, considerata come percentuale giusta di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito.

LE PROROGHE

L'Unione Europea ha accordato l'autorizzazione per il **periodo 2007-2010** e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) **altre proroghe sull'Iva delle auto aziendali**, fino all'ultima di questi giorni. Che indirettamente penalizza anche i concessionari, che, attraverso la voce di **Federauto**, auspicano da tempo una fiscalità meno gravosa sulle spalle del mondo automotive. Le motivazioni a supporto dell'istanza, peraltro, appaiono discutibili, in quanto, si specifica che per l'Italia la proroga "è volta a **contrastare l'evasione dell'Iva** e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l'onere amministrativo. Va, invece, rimarcato, sottolinea Aniasa, proprio il **ruolo rilevante dell'auto aziendale** come **promotore sia di correttezza fiscale** che di contrasto all'evasione.